

Un talento di nome Baggio

Dopo una domenica alla grande torna un «ragazzo qualsiasi» «Tre gol? Normale, Vicini stia tranquillo: può lavorare in pace»

Un incontro a Modena con Galliani amministratore delegato rossonero fa nascere sospetti e illazioni Lui reagisce con l'arma dell'ironia

Un normalissimo fuoriclasse

«Vado al Milan, anzi alla Fiorentina»

Roberto Baggio dopo il tris di gol segnato all'Ascoli (e il fresco ruolo di capocannoniere in campionato) e prima del difficile match di Coppa Uefa, domani a Perugia, contro la Dinamo Kiev di Lobanovskij. Il gioiello della squadra viola è stato visto a Modena in un famoso ristorante con l'amministratore delegato del Milan, Galliani. Lui sostiene: «Un incontro casuale».

Baggio e la Fiorentina: fu amore a prima vista ma gli inizi, si sa, furono difficili lo stesso. Perché nel 1985, quando allora disse Claudio Nassi lo offrì a Moggi pagando al Vicenza quasi tre miliardi, il gioiellino arrivò in Toscana col ginocchio appena «ricostituito» dopo un gravissimo infortunio: soltanto nel gennaio dell'anno successivo il suo debutto in viola, anticipo di un nuovo ko, ancora menisco, altri quattro mesi e mezzo di ospedale e convalescenza prima della definitiva «reintegro».

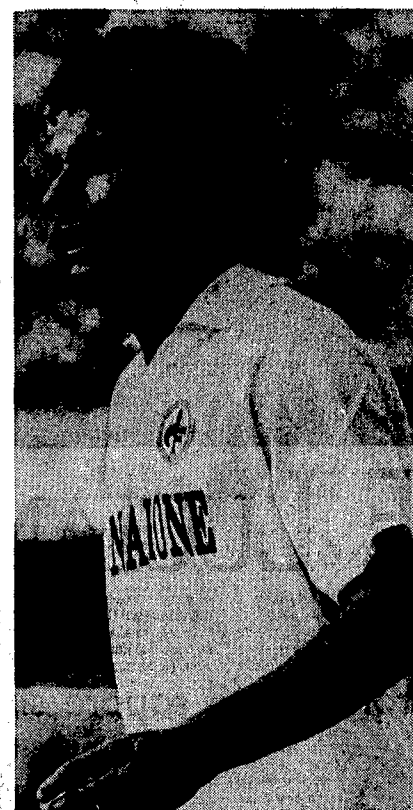
Ma lui né la società pensero però mai fiducia nel momento buio. «Andavo al campo e vedevo Antognoni: era già a fine carriera, dal calcio aveva avuto quasi tutto, sgobbava più degli altri. Fu un esempio e anche oggi lo tengo a mente: quando penso che sono fortunato a guadagnare tanto e che un giorno potrebbero mancare gli stimoli per seguire il suo esempio». Antognoni e Baggio, il fascino della maglia numero 10, come in una luminosa staffetta. «Stafetta è una parola che non mi piace troppo. Eppure, se ho un rimpianto, è quello di non aver potuto giocare con lui, con Antognoni: poteva funzionare alla grande».

Baggio e i tifosi: il fascino della «notorietà» testimoniato dalle scritte disegnate da ignoti pennelli sul muro di cinta della sua villetta a Sesto Fiorentino, residenza nemmeno

troppo lussuosa, a un tiro di schioppo da quella dove abiti, coincidenza, proprio Antognoni. All'interno niente pacchinerie «alla Maradona», soltanto un evidente gusto per i dischi (Eagles, Prince, anche Renato Zero) e videocassette, posto di riguardo per l'amico Roberto Benigni, il tutto in un ambiente sobrio e giovanile. Baggio vive con la moglie Andraina, sposata nello scorso luglio. La lussuosa Mercedes (75 milioni) è un regalo di nozze del procuratore Caliendo sta chiusa nel garage: qualche volta la usa per andare agli allenamenti, i tifosi lo riconoscono e lo chiamano per nome. Baggio non è il leader della Fiorentina, ruolo rivestito da Dunga, non lo è per il suo carattere più scherzoso che autoritario: ma può evidentemente molto sui suoi fans da stadio. Alla vigilia della partita col Bologna andò a trovare in ospedale Ivan Dal'Olio, il ragazzo che pagò più degli altri l'attentato sul treno degli'ultra toscani, prima del derby «dell'Appennino» dello scorso campionato. «Se ci saranno altri incidenti, uscirò dal campo, ammonirei inedito e comunque efficace: anche per quello, forse, il giorno della partita tutto filo viscido».

Oggi Baggio è un uomo tranquillo, che fa vita riservata: sembrano lontani i tempi in cui Agropoli lo faceva pedinare alla sera e gli contestava «tutti quei ricciolotti sulla testa da putto moderno e i troppi braccialetti colorati ai polsi. I tifosi vedono in lui la nuova bandiera e temono gli interessamenti di Juve e Milan. La società dei conti Pontello ha assicurato le sue preziose gambe, pare, per una cifra attorno ai dieci miliardi. «Tu mi turbi può essere però soltanto una battuta di Benigni, Baggio va avanti per la sua strada «con l'incubo dei paragoni» (già accostato a Meazza, Zico e altri famosi fantasisti d'ogni epoca), magari col suo sogno di una maglia azzurra definitiva. «Ma quel tre gol di domenica non significano niente: Vicini faccia in pace il suo lavoro», e una sola, vera paura. «Di farmi male ancora, il terrore di vedermi di nuovo quel gonfiore sui ginocchi...».

Di Baggio ormai i giornali ci han detto tutto, dal suo interesse per la religione buddista al suo piedino magico numero 42, ogni curiosità è stata accennata. Resta il giocatore: il più bel talento italiano degli ultimi cinque anni. «Cresciuto in un football teso sempre più verso la preparazione atletica, i moduli, i collettivi, gli schemi alla lavagna: proprio io che vorrei il calcio tutta tecnica, lentino e spettacolare, alla brasiliana». Capisce e si adegua a questo sport che non ti regala niente. «Ma a volte mi sembra davvero di restare controcorrente».



Roberto Baggio, 22 anni, alla sua quinta stagione a Firenze

DAL NOSTRO INVIATO FRANCESCO ZUCCHINI
FIRENZE. L'irresistibile ascesa di Roberto Baggio: è un film già visto ma Firenze non si stanca, la pellicola è sempre di primissima qualità e allora avanti si replica, al raddoppio, al triplice, proprio come ha fatto lui, il protagonista domenica contro l'Ascoli. Tre reti per dire ieri, il giorno dopo che «fare più gol degli altri in campionato non mi interessa, proprio nulla o quasi», e che «la sostituzione non la volevo: potevo segnare una quarta volta». Baggio sta preparando una videocassetta con tutti i suoi gol, non è un business, solo la voglia di trattenere qualcosa di suo in un mondo che consuma tutto: di «voro tutto in un batter d'occhio». In quella videocassetta, che vorrebbe sistemare accanto all'altra di Zico, il «grande modello», c'è ancora tanto posto. In fondo, è sempre questione di pellicola, di un film dentro al film della sua vita. Da Caldugno, al Vicenza, agli infortuni al ginocchio, alla

convalescenza che non finiva mai, alla Fiorentina, alla Nazionale, a Vicini che lo ama a giorni alterni: tutto compreso in 22 anni. Oggi Baggio è un uomo che guadagna quasi un miliardo a stagione, che per un'apparizione in tv, a Reteitalia, di milioni ne intasca dieci: eppure rispetto a tanti colleghi, altrettanto o più danarosi, lui è restato quello di una volta: nei pregi e nei difetti, nella sbruffoneria e nella semplicità. «È vero, venerdì scorso in un ristorante di Modena ho incontrato Galliani, più tardi è arrivato Berlusconi in elicottero: fatta, stavolta è fatta, contratto quadriennale col Milan, giovedì mattina faccio le visite mediche...». Aneddoto fantasioso su un fatto realmente accaduto: il pranzo a tre tra lui, il suo procuratore Caliendo e l'amministratore delegato del Milan, Galliani, avvenuto in una sala riservata del ristorante Fini. E poi il ritorno finale: «Ma lo voglio stare solo alla Fiorentina».

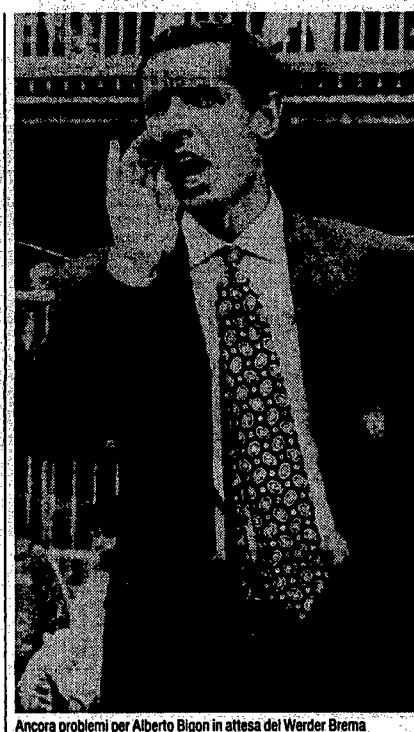
Non ha rivisto in tv le azioni incriminate, un poco per la rabbia che avrebbe provato, un poco perché si è insinuata anche nel tecnico una velata rassegnazione: «Io sono un realista, penso che il campo esprima sempre i giusti valori», e non c'è bisogno di interpretare più di tanto le sue parole per capire che certi limiti della squadra prima o poi siano destinati a venir fuori e che il fatto non lo sorprenda più di tanto. Qualcuno, come Bruno, tenta l'interpretazione psicanalitica: «Questione di deconcentrazione. Ma in serie A c'è la perfezione e basta un minimo errore per essere castigati». Ma Fortunato lo smentisce subito: «Ma quale deconcentrazione? Si è trattato di un'incomprensione. Ho sbagliato io: quella del primo gol dell'Udinese era una palla da buttar via e invece io ho ascoltato un compagno (Galia, ndr) che mi ha urliato che era solo. Ho imparato, dopo una notte di rabbia, che non bisogna dar retta a nessuno, tranne al portiere. Dopo quell'episodio non eravamo più sereni e ho sperato che l'arbitro non facesse recuperi. Ma fino al momento del primo regalo ai friulani, franco e loro ci stavano: almeno tre gol di differenza».

Tacconi non parla, la prende con filosofia. Piuttosto, c'è il pericolo che si creino fratture nello spogliatoio e Zoff si affretti a cercare di evitare rotture per colpa che certi limiti della squadra prima o poi siano destinati a venir fuori e che il fatto non lo sorprenda più di tanto. Qualcuno, come Bruno, tenta l'interpretazione psicanalitica: «Questione di deconcentrazione. Ma in serie A c'è la perfezione e basta un minimo errore per essere castigati». Ma Fortunato lo smentisce subito: «Ma quale deconcentrazione? Si è trattato di un'incomprensione. Ho sbagliato io: quella del primo gol dell'Udinese era una palla da buttar via e invece io ho ascoltato un compagno (Galia, ndr) che mi ha urliato che era solo. Ho imparato, dopo una notte di rabbia, che non bisogna dar retta a nessuno, tranne al portiere. Dopo quell'episodio non eravamo più sereni e ho sperato che l'arbitro non facesse recuperi. Ma fino al momento del primo regalo ai friulani, franco e loro ci stavano: almeno tre gol di differenza».

Troppi errori davanti a Tacconi: nuova polemica Processo in casa Juve La parola va alla difesa

In estate, era l'attacco il reparto juventino che destava le maggiori perplessità. Invece, oggi, è la difesa ad avere puntato addosso il dito accusatore. Dopo Udinese, dove la Juve ha buttato al vento un'altra vittoria quasi scontata a pochi minuti dal termine, ripetendo l'infelice impresa di Milano, c'è il sospetto sempre più radicato che gli errori difensivi siano un limite congenito della squadra. E domani torna la Coppa.

Non ha rivisto in tv le azioni incriminate, un poco per la rabbia che avrebbe provato, un poco perché si è insinuata anche nel tecnico una velata rassegnazione: «Io sono un realista, penso che il campo esprima sempre i giusti valori», e non c'è bisogno di interpretare più di tanto le sue parole per capire che certi limiti della squadra prima o poi siano destinati a venir fuori e che il fatto non lo sorprenda più di tanto. Qualcuno, come Bruno, tenta l'interpretazione psicanalitica: «Questione di deconcentrazione. Ma in serie A c'è la perfezione e basta un minimo errore per essere castigati». Ma Fortunato lo smentisce subito: «Ma quale deconcentrazione? Si è trattato di un'incomprensione. Ho sbagliato io: quella del primo gol dell'Udinese era una palla da buttar via e invece io ho ascoltato un compagno (Galia, ndr) che mi ha urliato che era solo. Ho imparato, dopo una notte di rabbia, che non bisogna dar retta a nessuno, tranne al portiere. Dopo quell'episodio non eravamo più sereni e ho sperato che l'arbitro non facesse recuperi. Ma fino al momento del primo regalo ai friulani, franco e loro ci stavano: almeno tre gol di differenza».



Ancora problemi per Alberto Bigoni in attesa del Werder Brema

Bigoni nei guai: per Maradona colpo della strega

NAPOLI. Maradona rischia di non giocare domani contro il Werder Brema. Il medico sociale Bianchi è andato a visitare ieri pomeriggio a casa, questa volta senza difficoltà, dopo che in mattinata il preparatore atletico dell'argentino Signorini si era recato a Soccavo per giustificare l'assenza di Maradona. «Lombardi» la prima diagnosi a diffidarsi di Bianchi, che l'ha poi confermata in serata. Prescritti: mesoterapia ed antinfiammatori per aggredire l'indolenzimento alla schiena che ha bloccato Maradona già domenica una ventina di minuti dopo l'inizio della partita con Sampdoria. Al momento il suo impiego appare quindi dubbio. Un nuovo problema per Bigoni che aveva sperato di poter finalmente schierare il suo Napoli ideale. «Figuratevi che Renica e Maradona hanno giocato insieme solo un quarto d'ora contro la Fiorentina», ha ricordato sconsolato. Non è ancora certo infatti che il libero titolare, assente da oltre due mesi ed ora clinicamente guarito, abbia abbandonato ogni remora. Remore non ne ha avute in-

Carca che con la Samp è sceso in campo anche se poi la sua prestazione si è rivelata ininfluente. «Era un dazio che bisognava pagare», ha spiegato il tecnico - per lo meno mercoledì non avrà problemi psicologici. Neppure Carca si è pentito. «Giocare mi serviva». In dubbio anche Fusi che ieri è rimasto fermo per la brutta botta al ginocchio destro rimediata da Katanec. Insomma: nessuna ipotesi circa la formazione potrà formularsi prima della rifinitura di stamane. «Sottoscrivere lo zero a zero», si lascia sfuggire De Napoli, fotografando la preoccupazione con la quale il Napoli vive la vigilia, è subito rientrato - infine - un caso-Carnevale. L'attaccante non si era presentato a Soccavo. «Se non ci ha dato sue notizie neanche per telefono, vuol dire che lo faremo noi», commentava seccato Luciano Moggi. Nel pomeriggio il manager del giocatore, Caliendo (che in questi giorni sta discutendo il rinnovo triennale del contratto), ha spiegato che Carnevale ha preferito restare a letto per smaltire un indolenzimento muscolare.

TORINO. La parola alla difesa: i processi di solito non cominciano così, ma è il caso di fare un'eccezione procedurale. Quindi gol al passivo, almeno tre punti buttati via in momenti chiave del campionato, questo è il bilancio preoccupante della Signora che torna in Coppa con uno stato d'animo non certo tranquillo. Dunque: primo, spiegare gli errori; secondo, chiedersi quali possono essere le cause. Non si escludono le ipotesi del panico e della scarsa tenuta atletica. Dice Zoff: «C'è un errore commesso ad inizio-partita può influire relativamente sulla psiche della squadra. Se accade nel finale, è facile che possa subentrare l'affanno».

Non ha rivisto in tv le azioni incriminate, un poco per la rabbia che avrebbe provato, un poco perché si è insinuata anche nel tecnico una velata rassegnazione: «Io sono un realista, penso che il campo esprima sempre i giusti valori», e non c'è bisogno di interpretare più di tanto le sue parole per capire che certi limiti della squadra prima o poi siano destinati a venir fuori e che il fatto non lo sorprenda più di tanto. Qualcuno, come Bruno, tenta l'interpretazione psicanalitica: «Questione di deconcentrazione. Ma in serie A c'è la perfezione e basta un minimo errore per essere castigati». Ma Fortunato lo smentisce subito: «Ma quale deconcentrazione? Si è trattato di un'incomprensione. Ho sbagliato io: quella del primo gol dell'Udinese era una palla da buttar via e invece io ho ascoltato un compagno (Galia, ndr) che mi ha urliato che era solo. Ho imparato, dopo una notte di rabbia, che non bisogna dar retta a nessuno, tranne al portiere. Dopo quell'episodio non eravamo più sereni e ho sperato che l'arbitro non facesse recuperi. Ma fino al momento del primo regalo ai friulani, franco e loro ci stavano: almeno tre gol di differenza».

zione? Si è trattato di un'incomprensione. Ho sbagliato io: quella del primo gol dell'Udinese era una palla da buttar via e invece io ho ascoltato un compagno (Galia, ndr) che mi ha urliato che era solo. Ho imparato, dopo una notte di rabbia, che non bisogna dar retta a nessuno, tranne al portiere. Dopo quell'episodio non eravamo più sereni e ho sperato che l'arbitro non facesse recuperi. Ma fino al momento del primo regalo ai friulani, franco e loro ci stavano: almeno tre gol di differenza».

Inter. Dopo il ko nel derby, sotto accusa le scelte del tecnico Sul Trap tira un vento gelido

DAL NOSTRO INVIATO DARIO CECCHARELLI
APPIANO GENTILE. Parola d'ordine: tutti all'Inter. Dopo la mazzata del derby, ad Appiano Gentile è arrivato l'inverno. Una brutta aria di tramontana, di quelle che non basta il bavero alzato e il caffè corretto. Trapattoni è infuriato, mormorano i cronisti coi tacconi puntati. Trapattoni fa quadrato, Trapattoni non accetta le critiche. Trapattoni manda tutti a quel paese. Già, ma l'Inter ha perso 3-0, borbotta l'orgoglioso popolo nerazzurro, tre mattoni uno più pesante dell'altro. Bella idea quella delle tre punte! E impazzito Trapattoni? E Matteoli? Perché è stato fuori? A chi la racconta, il Trap, che Matteoli non stava bene? Insomma, una valanga di critiche e sberleffi da girare direttamente all'interessato: che è nervoso di brutto; manco avesse il fuoco di Sant'Antonio. Il buongiorno è questo: «Abbiamo giocato un grande derby, scriverlo pure! E scriverne anche questo: che io non corro dietro ai risultati, o ai maniaci delle formazioni, Matteoli, voi dite? Beh, Matteoli è da due settimane che non gira. Cosa doveva fare? Mettere in campo uno che non stava in piedi? Allora ho piazzato Morello sulla sinistra, e Brehme al centro. Una stravaganza? Mica tanto. Anche l'anno scorso, nel derby, ho inserito a sorpresa Fanna sulla fascia: solo che abbiamo vinto, e allora va tutto bene! La verità è un'altra: che domenica l'Inter ha mes-

so in difficoltà il Milan, l'ha schiacciato. Poi, per una leggerezza, abbiamo preso un gol e la squadra si è smontata. Ma non è da censurare, e se i miei giocatori si fanno condizionare dalle critiche e dalle pagelle, spacco loro la testa: perché i processi si fanno alle squadre in crisi, e l'Inter non lo è. Siamo a tre punti dal Napoli, sì o no?».

Che furia Trapattoni! Strappazza anche un collega che voleva mettere il dito sulla «questione» Matteoli: (tra parentesi, il dottor Bergamo, a proposito di Matteoli, ha poi confermato che non ha giocato per un vago «affaticamento muscolare» della coscia destra. Una roba. Ognuno poi pensi quello che vuole: l'unica cosa certa è che Trapattoni non l'ha fatto giocare). Sballata la rabbia, il tecnico nerazzurro aggiustava il tiro. «Sì, abbiamo concluso poco. Errori di precipitazione, e poi è subentrata la stanchezza. Morello è stato bravo, ma nel secondo tempo Bertè è calato visibilmente. Aveva speso troppo prima. È un suo problema: deve sapersi disciplinare. È un giocatore particolare, che spende molto con le accelerazioni: come Matthäus e il Boniek dei vecchi tempi. Però questa sconfitta non ci deve condizionare. Può succedere: questo non è più il campionato dell'anno scorso, quello è stato eccezionale; passerà alla storia. Adesso forse giochiamo meglio, ma dobbiamo gestire con più attenzione il gioco».

Questa la difesa del Trap. Che dimentica di dire una cosa: che quando l'Inter ha incassato il primo gol, ormai stava già subendo. Che le sue forze erano al lumicino, e che se si consumano energie senza produrre risultati qualche cosa che non funziona ci sarà pure. Diceva ad esempio Bertè: «Certo, io posso giocare molto meglio, però complessivamente dobbiamo creare più occasioni per gli attaccanti. Voi dite che ho giocato male? Non sono d'accordo, io mi so giudicare: nel primo tempo me la sono cavata bene, dopo sono calato. Però ero delegato sulla destra, in una posizione tattica particolare». Bertè, insomma, non ci sta a fare il capro espiatorio. Si autocritica, ma poi manda al mittente (cioè a Trapattoni) una frecciatina per averlo utilizzato in un modo che non ritiene opportuno. Aggiorniamo la discussione: se ne parlerà in settimana.

Rinnovo per due o rottura Van Basten e Gullit Altolà sul contratto

MILANO. Nonostante la vittoria nel derby, Trapattoni amaro per il Milan. Due le tegole che sono cadute sulla società: il braccio fratturato di Franco Baresi e l'improvvisa «grana» per i contratti di Gullit e Van Basten. Ieri, infatti, il loro procuratore, Cor Koster, ha incontrato i dirigenti rossoneri per concludere i contratti dei due olandesi. L'accordo esisteva da tempo, però la firma veniva continuamente rimandata. I dirigenti del Milan hanno chiesto un rinvio di tre settimane per Gullit, in attesa di vedere se sia completamente guarito. Koster, invece, ha risposto picche: o si firmano entrambi i contratti, oppure rottura per tutti e due. E la cosa diventerebbe preoccupante perché, per Van Basten, resterebbe aperto il discorso con il Barcellona di Cruyff. Il Milan,

insomma, ha ancora paura che Gullit non sia guarito del tutto, e in quel caso riprende vigore l'ipotesi di tagliarlo. Quarto e Baresi, domani verrà operato alla clinica San Matteo di Pavia. Il giocatore ha una frattura al terzo medio dell'ulna: dell'avambraccio sinistro. La prognosi è di 40 giorni, ma Baresi, dopo una notte un po' agitata, ieri ha detto che tra 20 giorni vuole essere di nuovo in campo: il mio programma è giocare il 10 dicembre con la Sampdoria, ed esserci nella finale intercontinentale di Tokio. Questa partita non voglio perderla. Il derby? Ho sentito quello che dice Trapattoni: forse ha visto un'altra partita. Nel primo tempo, forse, hanno avuto una lieve supremazia territoriale. Nel secondo li abbiamo annullati. □ Da Ce.

Stagione finita per Fabio Poli Ieri l'intervento chirurgico



Contro il Verona è finito il campionato di Fabio Poli (nella foto), tornante del Bologna. La diagnosi dell'infortunio, stilata a caldo sul terreno del Comunale e cioè lesione completa del legamento crociato anteriore e rottura del menisco interno, ha trovato riscontro nella visita e nelle radiografie effettuate all'ospedale Rizzoli di Bologna. Immediata la decisione di intervenire chirurgicamente, cosa che è avvenuta ieri, sempre al Rizzoli. L'operazione al ginocchio è stata effettuata dal dottor Maurizio Marcacci. Subito dopo, a seguire, Poli è stato sottoposto anche ad un intervento alla schiena ad opera del professor Giannini, per essere liberato da un vecchio fastidio. Morale: Poli è restato sotto i ferri quasi quattro ore. Gli interventi sono entrambi riusciti. Ma di calcio se ne parlerà dal prossimo campionato.

Ferri corre a Lione per guarire la spalla

Dopo tante titubanze, Riccardo Ferri, stopper dell'Inter e della Nazionale italiana ha deciso di mettersi a posto la spalla, infortunata durante la partita con il Napoli disputata il 22 ottobre scorso. Giovedì si recerà a Lione insieme al dottor Bergamo, medico sociale dell'Inter, per farsi visitare dal professor Gilles Vachon, ortopedico specialista nel trauma del menisco. Ferri porterà con sé la documentazione fatta di esami e radiografie. Se dalla visita risulterà che il giocatore ha soltanto una lesione alla cartilagine della spalla (cecinde corticoide) venerdì stesso il giocatore si farà operare con la tecnica dell'artroscopia. Se invece risulterà lesionato il tendine, si dovrà ricorrere ad un intervento più complesso. Sarà lo stesso giocatore a definire la data.

Dopo tante titubanze, Riccardo Ferri, stopper dell'Inter e della Nazionale italiana ha deciso di mettersi a posto la spalla, infortunata durante la partita con il Napoli disputata il 22 ottobre scorso. Giovedì si recerà a Lione insieme al dottor Bergamo, medico sociale dell'Inter, per farsi visitare dal professor Gilles Vachon, ortopedico specialista nel trauma del menisco. Ferri porterà con sé la documentazione fatta di esami e radiografie. Se dalla visita risulterà che il giocatore ha soltanto una lesione alla cartilagine della spalla (cecinde corticoide) venerdì stesso il giocatore si farà operare con la tecnica dell'artroscopia. Se invece risulterà lesionato il tendine, si dovrà ricorrere ad un intervento più complesso. Sarà lo stesso giocatore a definire la data.

Ucciso Orte Glòc nel '78 nell'Argentina «mondiale»

ze, è stato colpito alla testa mentre era alla guida della sua auto da tre individui che si sono subito dileguati. Il calciatore era in compagnia della moglie e dei suoi due figli. Orte attualmente giocava in serie B nel Ben Porvenir, aveva militato in squadre importanti come il Banfield, il Racing e il Rosario Central.

Felix Orte, calciatore argentino che aveva fatto parte della nazionale del suo paese nei mondiali di calcio del '78, è stato assassinato con un colpo di pistola in circostanze misteriose nella squadra di Buenos Aires. Orte, secondo le prime testimonianze, è stato colpito alla testa mentre era alla guida della sua auto da tre individui che si sono subito dileguati. Il calciatore era in compagnia della moglie e dei suoi due figli. Orte attualmente giocava in serie B nel Ben Porvenir, aveva militato in squadre importanti come il Banfield, il Racing e il Rosario Central.

Narcotrafficante? L'ambasciatore «assolve» il Nazionale

il club e il cartello di Medellín non esiste alcun rapporto. Mejia ha ammesso che in passato ci sono stati dei problemi, essendo il Nazionale di proprietà di Botero, personaggio attualmente in carcere negli Stati Uniti per riciclaggio di denaro sporco. Ora, ha poi sottolineato l'ambasciatore il presidente del Nazionale è Sergio Nararajo, un economista e la squadra è finanziata dalla Sam Airline, un'azienda dell'Avianca, compagnia di bandiera colombiana.

Con una dichiarazione rilasciata all'agenzia di stampa Adnkronos, l'ambasciatore colombiano in Italia Oscar Mejia ha assolto la squadra del Nazionale di Medellín che il 17 dicembre affronterà il Milan per la Coppa Intercontinentale, spiegando che fra il club e il cartello di Medellín non esiste alcun rapporto. Mejia ha ammesso che in passato ci sono stati dei problemi, essendo il Nazionale di proprietà di Botero, personaggio attualmente in carcere negli Stati Uniti per riciclaggio di denaro sporco. Ora, ha poi sottolineato l'ambasciatore il presidente del Nazionale è Sergio Nararajo, un economista e la squadra è finanziata dalla Sam Airline, un'azienda dell'Avianca, compagnia di bandiera colombiana.

Basket Trittico europeo per gli azzurri

a Milano. Domani sera il primo dei tre incontri in programma: gli azzurri affronteranno a Charleroi il medesimo Belgio. Le altre due partite domenica 26 a Pavia contro la Polonia e mercoledì 29 in Olanda.

Lo Chemie Halle, nono nella classifica del campionato della Rdt, rischia di scomparire per mancanza di giocatori. A quelli che già avevano deciso di trasferirsi ad ovest, si sono aggiunti negli ultimi giorni i centrocampista di Rasmus Kleen e l'attaccante Pittis e Espósito, e i riuniti. Lo Chemie Halle, nono nella classifica del campionato della Rdt, rischia di scomparire per mancanza di giocatori. A quelli che già avevano deciso di trasferirsi ad ovest, si sono aggiunti negli ultimi giorni i centrocampista di Rasmus Kleen e l'attaccante Pittis e Espósito, e i riuniti.

Molti giocatori passano nella Rfg Lo Chemie rischia di scomparire

Lutz Schnuerer, anche loro passati nella Rfg. Inoltre il portiere Haertel ha deciso di ritirarsi a fine stagione. A ciò va aggiunto il fatto che i pochi titolari rimasti nella Rdt hanno intenzione di trasferirsi alla Dinamo Dresda. A questo punto i dirigenti dello Chemie stanno prendendo in seria considerazione l'idea di sciogliere il club.

Lutz Schnuerer, anche loro passati nella Rfg. Inoltre il portiere Haertel ha deciso di ritirarsi a fine stagione. A ciò va aggiunto il fatto che i pochi titolari rimasti nella Rdt hanno intenzione di trasferirsi alla Dinamo Dresda. A questo punto i dirigenti dello Chemie stanno prendendo in seria considerazione l'idea di sciogliere il club.

LO SPORT IN TV

Raiuno, 1.05 Tennis: quadrangolare di Torino.
 Raddue, 18.20 Tg 2 Sportsera; 20.15 Tg 2 Lo sport.
 Raitre, 15.30 Pallamano; 16.00 Hockey su pista; 18.45 Tg 3 Derby.
 Italia 1, 22.50 Settimana gol.
 Tmc, 14.30 Sport news; 9.00-9.30 Sportissimo; 22.20 Crono, tempo di motori; 23.05 Stasesa sport; pallavolo.
 Capodistria, 13.45 Calcio, campionato inglese: Millwall-Liverpool; 15.45 Boxe di notte (replica); 16.30 Rugby; Nuova Zelanda-Argentina (registra); 18.15 Wrestling spotlight; 19.00 Camp base; 19.30 Sportime; 20.30 Juke box; 20.30 Speciale boxe di notte; 22.15 Obiettivo sci; 23.15 Eurogol; 24 Football americano, Campionato Usa; Los Angeles-New York.

BREVISSIME

Italia-Argentina. L'amichevole di calcio in programma il 21 dicembre si giocherà allo stadio Sant'Elia di Cagliari.
 Vela. Nella seconda tappa della Regata intorno al mondo che si concluderà giovedì a Fremantle (Australia) è in testa il «ketch» neozelandese Fisher & Paykel.
 Robson a Bologna. Il ct della nazionale inglese di calcio ha visitato ieri il centro di Casteldebote che potrebbe ospitare i bianchi durante i mondiali di giugno.
 Seminatori Ina. La commissione giudicatrice, presieduta dal presidente dei Coni Gattai, assegnerà domattina a Roma i premi riservati ai protagonisti dello sport italiano per l'89.
 Rally Rce. Al comando ex aequo le due Toyota Celica GT4 dello svedese Eriksson e del finlandese Juhka Kankkunen.
 Fiera ciclo e motociclo. Uno stand della «Primavera Ciclistica» sarà presente all'esposizione milanese che si apre oggi.
 Saronni. Nella prossima stagione il ciclista lombardo correrà per la Diana Colnago Animer.
 Operazione per Boselli. Dino Boselli (Filodoro) ha riportato il distacco di un tendine del ginocchio destro e mercoledì sarà sottoposto ad intervento chirurgico.
 Volley mondiale a Parma. Dal 6 al 10 dicembre la Maricono ospiterà la 1ª edizione della Coppa del Mondo per club.
 Lutto per Rossi. È deceduto ieri a Roma il padre di Enzo Rossi, ex ct della nazionale di atletica leggera.
 Sotomayor. Il difensore del Verona, operato ieri al menisco del ginocchio destro, tornerà in campo tra un mese e mezzo.
 Go-kart tragico. Il pilota svizzero Marco Gentili è morto in seguito ad un incidente a Nogard (Francia).
 Bob mortale. Il rumeno Daniel Oaida, rimasto ferito durante le prove dei mondiali di Dresda, si è spento all'ospedale.